Effepielle

UIL FPL

Nº 83 DEL 15 SETTEMBRE 2014

Anno IVº n. 83/2014 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.uilfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@uilfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIA' PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

FUNZIONE PUBBLICA CGIL — CISL FP — UILFPL — UILPA

Un altro anno di blocco dei contratti?

INACCETTABILE !

STOP

SPRECHI IN APPALTI E INCARICHI
100MILA CENTRI DI SPESA
AUMENTO DIRIGENTI POLITICIZZATI

VIA

ALLA RIORGANIZZAZIONE
DEI SERVIZI PER I CITTADINI

ALLA CONTRATTAZIONE PER I
LAVORATORI DEI SERVIZI PUBBLICI

MOBILITAZIONE!

BLOCCO RINNOVI CONTRATTUALI ANCHE PER TUTTO IL 2015 AL VIA IL PERCORSO DI MOBILITAZIONE IN TUTTO IL PAESE

L'ipotesi annunciata dal ministro della Pa Marianna Madia e ribadita dal presidente del Consiglio Matteo Renzi di prorogare per tutto il 2015 il blocco della con-

trattazione, è una conferma della grave mancanza di coraggio di un governo che, a dispetto delle intenzioni annunciate, prosegue nel solco della peggiore politica degli ultimi decenni. Ancora una volta infatti, dietro alla scusa della carenza di risorse, si cerca di nascondere l'incapacità di riqualificare una spesa pubblica in continua crescita e si tenta di presentare come "necessaria" una misura che riteniamo inaccettabile.

Alla delusione sollevata dai provvedimenti di riforma della Pa, si aggiunge ora l'ipotesi di una nuova vessazione a carico di lavoratori che hanno già pagato al risanamento un prezzo intollerabile per la dignità del lavoro e per i bilanci familiari: in cinque anni quasi 5.000 euro di mancati rinnovi, con una perdita secca del potere d'acquisto che sfiora le due cifre. La verità è che la "rivoluzione" annunciata da questo governo non è altro che una forma mascherata di continuismo: nell'assenza di interventi efficaci su sprechi e spesa improduttiva, nel mantenimento delle troppe posizioni di privilegio, nella debolezza rispetto alle lobby della spesa e delle poltrone, nel continuo rinvio di una vera politica di revisione della spesa e nella totale mancanza di un progetto complessivo per la riorganizzazione dei servizi pubblici e il rilancio della contrattazione.

Per questo le federazioni di categoria di Cgil Cisl e Uil hanno preso una posizione forte contro ogni nuovo blocco dei contratti. E avviato un percorso condiviso di mobilitazione che dovrà segnare una grande stagione di protesta, rivendicazione e proposta. L'obiettivo da realizzare - anche attraverso una campagna efficace di contro-informazione rispetto alle bugie del governo, per spiegare con una vera e propria "operazione verità" gli inconfessabili motivi che stanno dietro alle scelte dell'esecutivo e la portata del danno che si rischia di infliggere non solo ai lavoratori e ai servizi pubblici, ma a tutto il Paese – è far recedere il governo dall'ipotesi di proroga. Il volantino, pubblicato di seguito, è il primo passo di questa mobilitazione. E il primo messaggio di determinazione e compattezza, che vogliamo dare ai nostri colleghi in tutti i posti di lavoro.

Tuttavia, è indispensabile che l'azione sindacale, in questa fase come non mai, sia forte, capillare e coordinata. Per questo, al fine di definire nel dettaglio tappe e modalità della nostra mobilitazione, è convocata per la mattinata 19 settembre prossimo a Roma (Auditorium, via Rieti) l'assemblea dei segretari regionali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl, Uil-Pa che segnerà l'inizio di un crescendo di iniziative a tutti i livelli, in tutti i territori e posti di lavoro.

FP CGIL - Rossana Dettori
CISL FP - Giovanni Faverin
UIL FPL - Giovanni Torluccio
UIL PA - Benedetto Attili

Roma, 10 settembre 2014
Ai segretari generali regionali

Care/i,
L'ipotesi annunciata dal ministro della Pa Marianna Madia e ribadita dal presidente del Consiglio Matteo Renzi di prorogare per tutto il 2015 il blocco della contrattazione, è una conferma della grave mancanza di coraggio di un governo che, a dispetto delle intenzioni annunciate, prosegue nel solco della peggiore politica degli ultimi decenni. Ancora una volta infatti, dietro alla scusa della carenza di risorse, si cerca di nascondere l'incapacità di riqualificare una spesa pubblica in continua crescita e si tenta di presentare come "necessaria" una misura che riteniamo inaccettabile.

Alla delusione sollevata dai provvedimenti di riforma della Pa, si aggiunge ora l'ipotesi di una nuova vessazione a carico di lavoratori che hanno già pagato al risanamento un prezzo intollerabile per la dignità del lavoro e per i bilanci familiari: in cinque anni quasi 5.000 euro di mancati rinnovi, con una perdita secca del potere d'acquisto che sfiora le due cifre. La verità è che la "rivoluzione" annunciata da questo governo non è altro che una forma mascherata di continuismo: nell'assenza di interventi efficaci su sprechi e spesa improduttiva, nel mantenimento delle troppe posizioni di privilegio, nella debolezza rispetto alle lobby della spesa e delle poltrone, nel continuo rinvio di una vera politica di revisione della spesa e nella totale mancanza di un progetto complessivo per la riorganizzazione dei servizi pubblici e il rilancio della contrattazione.

Per questo le federazioni di categoria di Cgil Cisl e Uil hanno preso una posizione forte contro ogni nuovo blocco dei contratti. E avviato un percorso condiviso di mobilitazione che dovrà segnare una grande stagione di protesta, rivendicazione e proposta. L'obiettivo da realizzare - anche attraverso una campagna efficace di contro-informazione rispetto alle bugie del governo, per spiegare con una vera e propria "operazione verità" gli inconfessabili motivi che stanno dietro alle scelte dell'esecutivo e la portata del danno che si rischia di infliggere non solo ai lavoratori e ai servizi pubblici, ma a tutto il Paese – è far recedere il governo dall'ipotesi di proroga. Il volantino unitario che alleghiamo è il primo passo di questa mobilitazione. E il primo messaggio di determinazione e compattezza, che vogliamo dare ai nostri colleghi in tutti i posti di lavoro.

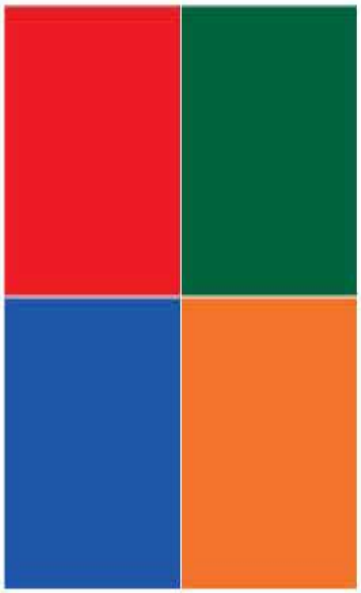
Tuttavia, è indispensabile che l'azione sindacale, in questa fase come non mai, sia forte, capillare e coordinata. Per questo, al fine di definire nel dettaglio tappe e modalità della nostra mobilitazione, è convocata per la mattinata 19 settembre prossimo a Roma (Auditorium, via Rieti) l'assemblea dei segretari regionali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl, Uil-Pa che segnerà l'inizio di un crescendo di iniziative a tutti i livelli, in tutti i territori e posti di lavoro.

Cordiali saluti,

FP CGIL	CISL FP	UIL FPL	UIL PA
Rossana Dettori	Giovanni Faverin	Giovanni Torluccio	Benedetto Attili

FOCCILLO (UIL): INACCETTABILI INTERVENTI PENALIZZANTI PER DIPENDENTI P.A.

Continuano a circolare notizie su un ulteriore rinvio dei contratti pubblici, anche per il 2015, da parte del Governo. L'auspicio è che, davvero, non si debbano tenere in alcun conto queste indiscrezioni sui possibili contenuti della Legge di Stabilità, in particolare, proprio quelle concernenti i contratti del Pubblico Impiego.
E' inaccettabile, infatti, anche solo pensare a interventi che, ancora una volta, penalizzerebbero i dipendenti della P.A. In questo modo il contratto dei lavoratori pubblici sarebbe bloccato per 6 anni: era il 2010, infatti, quando sono stati bloccati i salari individuali e la contrattazione nazionale e decentrata. Non è più possibile continuare con questo andazzo. Qualsiasi lavoratore, a fronte della prestazione, ha diritto alla giusta retribuzione. Se non si corregge questa anomalia e si conferma questo intendimento, non potremmo che rispondere fermamente. Questa è la classica goccia che farà traboccare il vaso e rischia di essere la miccia che farà esplodere un autunno veramente caldo nel Pubblico Impiego.



MOBILITAZIONE!

XXXIII CONVEGNO NAZIONALE DELLE POLIZIE LOCALI RICCIONE 18-20 SETTEMBRE 2014

Anche quest'anno una forte presenza della UIL-FPL

Di seguito pubblichiamo la locandina con il programma della sessione che la UIL Fpl terrà il giorno 18 settembre 2014, con orario 15-18 dal titolo: "Quale Riforma per la Pubblica Amministrazione? Quale Riforma per la Polizia Locale?".
Inoltre pubblichiamo anche la locandina del corso rivolto agli operatori della Polizia Locale " La Polizia Locale in Sicurezza. Obiettivo prevenzione e tutela del danno" che si terrà sempre il 18 settembre con orario 11-13.

ITALUIL
IL PATRONATO DEI CITTADINI

UILFPL

OPES FORMAZIONE

LA POLIZIA LOCALE IN SICUREZZA

Obiettivo prevenzione e tutela del danno

La UIL FPL e l'ITAL UIL presentano l'indagine scientifica sulla percezione dei rischi di origine professionale tra gli operatori della Polizia locale

Intervengono:

GIOVANNI TORLUCCIO - Segretario Generale della UIL FPL
GILBERTO DE SANTIS - Presidente ITAL UIL
PROF. BRUNO FIORAI - Università di Siena
PROF. MICHELE LEPORE - Università La Sapienza di Roma
ING. CARLO PICCIRILLI - Responsabile Prevenzione e Sicurezza UIL FPL

LE GIORNATE DELLA POLIZIA LOCALE
RICCIONE
CONVEGNO NAZIONALE ED EXPO DELLE TECNOLOGIE E DEI PRODOTTI

XXXIII Convegno Nazionale della Polizia Locale
RICCIONE PALAZZO DEI CONGRESSI
18 SETTEMBRE 2014 ORE 11.00 - 13.00
Sessione operativa UIL FPL

COMUNICATO DI GIOVANNI TORLUCCIO SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE UIL FPL

Questo assurdo blocco contrattuale grava su tutti i lavoratori pubblici, sulle forze dell'ordine inclusi i lavoratori della Polizia Locale. E' un blocco vergognoso ed inaccettabile che va rimosso per tutti i dipendenti pubblici.

In merito alle dichiarazioni rilasciate dal Segretario Generale della Uil, Luigi Angeletti, ospite della trasmissione televisiva" TG3 Linea Notte Estate", sulla Polizia Locale, appare opportuno precisare , per evitare strumentalizzazioni e sperequazioni, che tali affermazioni sono state rese nell'ambito di un contesto generale legato al tema del proroga del blocco contrattuale dei dipendenti pubblici e della vertenza posta in essere dai rappresentanti delle forze dell'ordine.
La Uil tutta è da sempre al fianco dei 60.000 operatori del settore. Per la UIL, infatti, la Polizia Locale è stata ed è al centro di una vertenza per il riconoscimento del ruolo e della professionalità di una categoria che svolge una funzione essenziale al servizio delle comunità locali nelle grandi aree urbane o nei piccoli comuni. Nel corso degli anni sono state demandate una miriade di competenze che hanno cambiato radicalmente le condizioni operative della Polizia Locale.
L'emarginazione sociale, la microcriminalità, la polizia di prossimità, il mantenimento della sicurezza stradale, l'attività di Polizia Giudiziaria, l'attività costante di prevenzione e controllo degli abusi edilizi, commerciali, un servizio h24 che impiega il personale in un'attività di servizio protratta per tutto l'arco delle 24 ore sono ormai elementi con cui gli agenti ed ufficiali della Polizia Locale si confrontano quotidianamente senza avere la tutela degli operatori delle altre forze del comparto sicurezza.
Non possiamo dimenticare il tributo pagato anche in termini di vite umane dagli appartenenti ai corpi di Polizia Locale. Questo assurdo blocco contrattuale grava su tutti i lavoratori pubblici, sulle forze dell'ordine inclusi i lavoratori della Polizia Locale. E' un blocco vergognoso ed inaccettabile che va rimosso per tutti i dipendenti pubblici.
Per la Polizia Locale la UIL FPL ribadisce il proprio impegno e l'obiettivo di giungere non solo al rinnovo del CCNL ma anche al riconoscimento della specifità professionale di una categoria fondamentale all'interno delle politiche per la sicurezza, ribadendo l'esigenza ormai improcastinabile della modifica della ormai obsoleta legge 65/86, al fine di dare risposte concrete ad un quadro normativo completamente mutato sia dal punto di vista giuridico che organizzativo e procedere nella direzione del riconoscimento del ruolo e della professionalità degli operatori della Polizia Locale.

FOND PERSEO / Il FUTURO in CASSAFORTE

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

CISL FP

UILFPL

INCONTRO SUL RIASSETTO ISTITUZIONALE DEL TERRITORIO

Nel corso della mattinata dell'11 settembre u.s. si è svolto il previsto incontro tra le Confederazioni sindacali e le Federazioni del pubblico impiego con il Ministro ed il Sottosegretario per gli Affari Regionali sull'argomento in oggetto.

L'incontro era stato preceduto dalla trasmissione da parte del Ministero, di copia di una prima bozza di accordo Stato-Regioni e del relativo DPCM; entrambi i testi, grazie soprattutto al protocollo d'intesa siglato il 19 novembre u.s., riconoscono il ruolo determinante di tutela che le Organizzazioni Sindacali devono svolgere, a tutti i livelli, ma soprattutto a difesa dell'occupazione e del salario dei lavoratori delle Autonomie Locali.

In tal senso nella serata di ieri abbiamo inoltrato al Ministro, congiuntamente alle Confederazioni, alcune richieste di modifica sui testi già elaborati:

Per quanto riguarda l'Accordo:

1. Che l'esame congiunto con le OO. SS., di cui al punto 17), sia previsto per tutte le vicende attinenti ai rapporti di lavoro e non solo per l'individuazione dei criteri per la mobilità;
2. Che sia superata la normativa vigente che prevede il divieto assunzionale per le province alla luce delle funzioni fondamentali che restano in capo ad esse e di quelle ulteriori che dovessero essere assegnate al termine dei processi di riallocazione;
3. Che Siano salvaguardati i livelli occupazionali ed in particolare che siano previste tutele e prospettive per il personale precario degli enti interessati al riordino;
4. Che sia inserito nel testo quanto previsto dal punto 3 del protocollo (società in house, partecipate, enti ed agenzie) in attuazione anche dell'art. 1 comma 90 della L. 56/2014;
5. Procedure specifiche per gestire il riordino anche nei casi di situazioni di dissesto finanziario, predissesto e di violazione del patto di stabilità;
6. Che all'osservatorio nazionale/regionale di cui ai punti 13 a) e 13 b) siano attribuite, per quanto di competenza, le funzioni di sedi di confronto con le OO. SS. o comunque siano previste forme alternative di confronto, secondo quanto già previsto dai punti 1, 2, 3, 5, 6 e 7 del protocollo d'intesa del 11/2013 (tavoli nazionali/regionali), o in ogni caso su tutto quello che impatta sui rapporti di lavoro.

Per quanto riguarda il DPCM:

1. Verificare che la stima utilizzata per definire le risorse finanziarie relative alla spesa del personale da trasferire agli enti che subentreranno alle funzioni, di cui all'art. 3 c. 2, data dal valore medio dell'ultimo triennio della retribuzione complessiva del personale dirigente e non dirigente, sia in grado di garantire la corresponsione

Continua a pag.10

Continua da pag. 9

INCONTRO SUL RIASSETTO ISTITUZIONALE DEL TERRITORIO

ai lavoratori dei trattamenti economici così come prevista dall'art. 1 c. 96 lettera a) della legge;

2. Prevedere che all'art. 4 c. 1 alle parole "delle forme di partecipazione sindacale previste" siano sostituite le parole "all'esame congiunto previsto";
3. Prevedere che all'art. 4 c. 2 siano sostituite le parole "le amministrazioni" con "nonché le altre tematiche relative alle risorse umane le parti, in sede di esame congiunto,";
4. Prevedere un impegno riscontrabile sul tema precariato nelle province, prorogando la scadenza dal 31/12/2014 al 31/12/2016.

A seguito di un ampio dibattito e di una nostra determinata posizione al tavolo di confronto, il Ministro ha rappresentato la sua condivisione rispetto le nostre richieste e preoccupazioni, e abbiamo convenuto che gli aspetti relativi alla situazione finanziaria, al personale precario, alle società partecipate di cui all'articolo 90 e situazioni di dissesto e/o pre dissesto finanziario degli Enti, verranno tradotti in necessari interventi anche di tipo legislativo. In particolare per i lavoratori precari, il Ministro ha preso l'impegno di ricercare una soluzione legislativa per il rinnovo dei contratti a tempo determinato oltre il 31 dicembre 2014; e per gli gli aspetti finanziari si prevedono interventi di modifica del decreto legge 66. A tal fine il Ministro ha proposto di aggiungere al punto 17 della bozza di accordo la necessità di un aggiornamento del protocollo d'intesa stipulato in data 19 novembre u.s., fissando già un primo incontro entro dieci giorni.

Il Ministro ha accolto fin da subito di inserire, nelle parti in cui si parla di partecipazione sindacale, la previsione dell'esame congiunto non solo per i criteri per la mobilità, ma anche per tutte le altre materie relative al rapporto di lavoro.

Relativamente alla nostra richiesta di aprire al più presto gli spazi di confronto soprattutto a livello regionale si è impegnato a ricercare una soluzione nell'ambito dell'aggiornamento del protocollo d'intesa di cui sopra.

Per quanto riguarda il DPCM ci hanno annunciato l'inserimento delle seguenti modifiche:

- Art. 4 Comma 1: nelle forme di partecipazione è stata inserita la previsione esplicita dell'esame congiunto, in questo modo abbiamo ottenuto la certezza del confronto anche durante la fase di individuazione del personale e dei rapporti di lavoro che eventualmente verrebbero trasferiti;
- Art. 1 Comma 4 lettera c: è stata aggiunta la previsione dell'esame congiunto anche nell'individuazione delle competenze svolte dai lavoratori nel momento del trasferimento;
- Art. 2 Comma 2: anche al comma 2 è stata inserita la previsione dell'esame congiunto anche per la fase di individuazione, a livello locale, di ulteriori criteri per il trasferimento del personale.

Per quanto riguarda la nostra richiesta relativa all'articolo 3, comma2, il Ministro ha accolto la necessità di esplicitare che questa modalità di calcolo riguarda esclusivamente il metodo per definire le risorse finanziarie da trasferire e non il salario individuale dei lavoratori, a tal fine sarà esplicitato che viene fatto salvo il salario fondamentale e accessorio in godimento di ogni lavoratore.

Il Ministro ha comunicato che nella Conferenza unificata di oggi è all'ordine del giorno l'approvazione della bozza di accordi di DPCM e ha confermato gli impegni sopra citati.

In attesa di conoscere l'esito della Conferenza unificata, e di ricevere copia dei testi definitivi, che vi trasmetteremo, vi sollecitiamo ad avviare fin d'ora tutti i percorsi necessari per aprire il confronto a livello regionale.

fad.uilfpl.org

ECM GRATUITA PER
GLI ISCRITTI UIL F.P.L.

Elenco dei corsi

Per Tutte le Professioni:

Valutazione dei rischi, in ottica di genere, in ambito sanitario
Accreditato con n. 267/53299 Crediti 4

Corso di Inglese scientifico per le professioni sanitarie
Accreditato con n. 267/56313 Crediti 8

Elementi di informatica applicata alla professione sanitaria
Accreditato con n. 267/89642 Crediti 7

Riservatezza dei dati sanitari
Accreditato con n. 267/92336 Crediti 3

Professione : Infermiere

Un modello di case management per la gestione dello scompenso cardiaco in ambulatorio infermieristico territoriale
Accreditato con n. 267/52947 Crediti 4

Manipolazione dei chemioterapici antiblastici
Accreditato con n. 267/52975 Crediti 4

Ruolo e profilo funzionale del case management infermieristico
Accreditato con n. 267/67456 Crediti 8

L'assistenza infermieristica in ambito penitenziario: criticità ed opportunità
Accreditato con n. 267/84174 Crediti 4

Professione : Infermiere e Ostetrica/o

Etica e bioetica professionale
Accreditato con n. 267/89642 Crediti 7

OPES Formazione

AVVIO DEI PROGRAMMI DI FORMAZIONE UNIVERSITARIA 2014/2015

Si informano tutte le strutture UIL F.P.L. ed i relativi associati che i programmi di formazione universitaria per il nuovo anno accademico sono già avviati.
La scadenza delle preiscrizioni è fissata per il 30 settembre 2014.
Tutte le informazioni e la modulistica per la preiscrizione sono disponibili all'indirizzo:
http://www.opesformazione.it/offerta_univ.htm

Sul portale di OPES - UILFPL **fad.opes.ws** sono erogati corsi, in modalità e-learning, per Operatori Socio Sanitari, Personale Amministrativo, Personale Polizia Locale iscritti alla UILFPL.

Al termine di ogni corso è possibile scaricare e stampare l'attestato di formazione
Per accedere è necessario registrarsi alla piattaforma secondo il proprio profilo professionale.

Di seguito l'elenco dei corsi attualmente disponibili per ogni profilo professionale:

OPERATORI SOCIO SANITARI

Aspetti transculturali dell'assistenza nelle differenze multietniche

Salute e sicurezza sul lavoro per Operatori Sanitari

Prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari

PERSONALE AMMINISTRATIVO

La disciplina delle assenze per malattia negli Enti Locali e nella Sanità

Le responsabilità dei soggetti della P.A. in tema di sicurezza nel lavoro e nei contratti di appalto
Sistema CUP: linee guida nazionali

PERSONALE POLIZIA LOCALE

La disciplina delle assenze per malattia nel comparto Regioni e AA.LL. (con riferimenti applicativi alla Polizia Locale)

Politiche di sicurezza e Polizia Locale: dalla riforma delle fonti normative al coordinamento interistituzionale Stato - AA.

PER TUTTE LE PROFESSIONI

Conoscere il FONDO PERSEO

TAGLI ALLA SANITA': ORMAI SI GIOCA SULLA VITA DELLE PERSONE

"Non si tratta di spending review, ma ancora una volta di tagli lineari quelli preanannunciati dal Governo e subito rimpallati in tutti i talk show dalla schiera dei fidi collaboratori, con una disinvoltura incredibile". Questo il commento del Segretario Generale della UIL-FPL, Giovanni Torluccio, sulla volontà del Governo di tagliare ulteriori 3 miliardi di Euro dal Fondo Sanitario Nazionale.

"Ci chiediamo se questi stessi personaggi che seduti comodamente in salotti televisivi dichiarano l'assoluta ovvietà di reperire i 3 miliardi di Euro dal FSN, abbiano mai fatto la fila ad un CUP per prenotare un esame diagnostico e vederselo assegnato dopo 6 mesi e più . O se siano mai capitati in un Pronto Soccorso, dove le persone restano anche giorni per la mancanza di posti nei reparti. Se sanno che a causa degli organici sempre più assottigliati da anni di blocco del turn over la sicurezza e la continuità delle cure viene messa a rischio, nonostante i turni massacranti a cui sono sottoposti gli operatori. La verità è che i posti letto e le dotazioni di personale non si fanno con le slide e tantomeno con gli annunci. A fronte di questa drammatica situazione, pensare di tagliare anche un solo euro sulla sanità è una vergogna - prosegue Torluccio "ed è una ipocrisia affermare che questi sono "risparmi": i risparmi si fanno a valle, ma se riduco a monte il finanziamento allora sono tagli, gli ennesimi, che al solito cadranno sulla sanità in maniera assolutamente indiscriminata, colpendo spesso chi aveva già operato seri progetti di riorganizzazione e razionalizzazione."

"Proseguendo su questa strada -conclude il Segretario- finiremo come molti altri Paesi del mondo, dove prima di effettuare una semplice analisi chiedono la carta di credito. Corriamo il rischio di creare una sanità dove solo i ricchi potranno curarsi"-afferma il Segretario, che conclude " tagliare il Fondo Sanitario Nazionale oggi vuol dire tagliare servizi ai cittadini . Chi lo fa si assume la responsabilità di mettere in discussione il diritto alla salute, sancito nella nostra Costituzione."

UILFPL

COORDINAMENTO MILANO E LOMBARDIA
AREA DELLA PROFESSIONE INFERMIERISTICA

PUBBLICHIAMO COME SPUNTO PER IL DIBATTITO LA RELAZIONE DEL COORDINAMENTO INFERMIERISTICO MILANO E LOMBARDIA CHE AFFRONTA A 360 GRADI LE TEMATICHE PIU' ATTUALI PER LA PROFESSIONE

LA PROFESSIONE INFERMIERISTICA: PROBLEMATICHE E POSSIBILI INTERVENTI

Premessa

La professione infermieristica sta attraversando un momento difficile, caratterizzato da un profondo mutamento delle esigenze e richieste del SSN e dei SSR che comporta un sempre maggior impegno in termini assistenziali, di competenze e di prestazioni sanitarie complesse.

Tutto questo sta avvenendo in un periodo di crisi strutturale del sistema salute, attanagliato da continui tagli lineari soprattutto a discapito del personale sanitario con il blocco del turn over che genera il progressivo aumento della disoccupazione degli infermieri neo laureati e della precarietà.

A questo annoso problema si affianca il problema relativo ad un'inadeguata organizzazione del lavoro all'interno delle aziende sanitarie e nei servizi territoriali, un organizzazione arcaica che continua a relegare la professione infermieristica ad un ruolo subalterno rispetto alle prese decisionali e che non consente ai professionisti di operare in piena autonomia e responsabilità professionale.

Questo tipo di organizzazione non è più sostenibile, ne per la categoria infermieristica, ne per il buon funzionamento dell'intero sistema salute.

In qualità di Coordinamento dell'Area della Professione Infermieristica di Milano e Lombardia, abbiamo scattato una fotografia sull'attuale situazione che grava sulla nostra professione ed effettuato un analisi delle macro problematiche su cui riteniamo fondamentale agire per il bene della categoria.

Alcuni dati..preoccupanti

La categoria infermieristica rappresenta la più grande categoria sanitaria italiana che conta, su tutto il territorio nazionale, ben 422.703 iscritti all'albo professionale (database IPASVI).

Nonostante la grande disponibilità sul mercato del lavoro, secondo l'Health statistics 2014 dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), con dati aggiornati al 2012, in Italia mancano circa 142.546 infermieri e, dal 2011 ad oggi, 25.000 degli infermieri presenti sono disoccupati e/o in cerca di un lavoro stabile.

Sempre secondo l'OCSE, anche se negli ultimi anni in Italia il numero di infermieri sia leggermente cresciuto (dai 5,9 infermieri per 1.000 abitanti del 2000 si è passati ai 6,4 nel 2012), si è ancora lontani da una condizione paragonabile con quella dei principali paesi europei ed in linea con gli standard fissati a livello internazionale dove la media OCSE si attesta agli 8,8, non a caso l'indagine statistica piazza l'Italia al 22° posto nella classifica dei 34 paesi indagati.

Questa drammatica analisi si trova in piena contrapposizione con il numero dei medici italiani che risultano in esubero di 41.576 unità rispetto alla media OCSE, piazzando l'Italia all' 8° posto della classifica per numero di medici ogni 1.000 abitanti.

Continua a pag.15

Continua da pag.14

LA PROFESSIONE INFERMIERISTICA: PROBLEMATICHE E POSSIBILI INTERVENTI

HEALTH STATISTICS 2014 (DATI OCSE 2012)							
Italia - Infermieri							
Abitanti nel 2012	Media italiana n° infermieri ogni 1000 abitanti	Numero infermieri secondo media italiana	Media OCSE	Numero infermieri secondo media OCSE	Delta	Rapporto infermiere/paziente Italia	Rapporto infermier/paziente OCSE
59.394.000	6,4	380.121	8,8	522.667	**- 142.546**	1 infermiere ogni 156 abitanti	1 infermiere ogni 113 abitanti
Italia - Medici							
Abitanti nel 2012	Media italiana n° medici ogni 1000 abitanti	Numero medici secondo media italiana	Media OCSE	Numero medici secondo media OCSE	Delta	Rapporto medico/ paziente Italia	Rapporto medico/ paziente OCSE
59.394.000	3,9	231.636	3,2	190.060	**+ 41.576**	1 medico ogni 256 abitanti	1 medico ogni 312 abitanti

Alla grave carenza infermieristica si deve necessariamente aggiungere un preoccupante dato sull'aging infermieristico, infatti, secondo un indagine della Federazione Nazionale IPASVI, la popolazione infermieristica è invecchiata di oltre due anni nella media nazionale, passando dai 41,1 anni del 2007 ai 43,3 del 2012.
Quindi, a conti fatti, ci si trova dinnanzi ad un sempre crescente aumento della disoccupazione giovanile che si contrappone ad un progressivo aumento dell'età media infermieristica, se si pensa che, sempre secondo l'indagine della Federazione Nazionale IPASVI, la percentuale di giovani (sotto i 35 anni) tra gli infermieri è diminuita, al contrario di quella degli anziani (oltre i 50 anni) che è invece in progressivo aumento. Tra il 2007 e il 2012, la quota di infermieri con meno di 35 anni è passata dal 22,5% al 19,5%, quella degli infermieri ultra 50-enni dal 18,0% al 26,0%.

L'infermiere specialistico e la necessità di riorganizzare il sistema

L'ultimo biennio è stato un periodo "caldo" per la professione infermieristica, soprattutto per quanto concerne la predisposizione della figura dell'infermiere specialistico che dovrebbe giungere ad attuazione tramite la "bozza di accordo, ai sensi dell'art.4 del D.Lgs. 28 agosto 1997, n.281, tra Governo e Regioni e Provincie Autonome di Trento e Bolzano, recante ridefinizione, implementazione e approfondimento delle competenze e delle responsabilità professionali dell'Infermiere e dell'Infermiere pediatrico".
Ma agire sull'implementazione delle competenze infermieristiche e sul case management non è sufficiente, è necessario cambiare l'attuale sistema salute agendo sul riordino degli assetti del SSN e SSR e risolvendo le criticità che incarcerano l'infermiere all'interno di un sistema organizzativo che non permette a questa figura di agire in autonomia nei processi assistenziali, essendo essa legata, insieme a tutte le altre professioni sanitarie, ad un ottica prevalentemente medico centrica che si inserisce con ingerenza nei processi decisionali dell'assistenza al paziente e che non consente di dare seguito ai principi di autonomia professionale contenuta nei relativi profili professionali.
L'intervento normativo che si vuole mettere in campo potrebbe infatti risultare inutile se Ministero

Continua a pag.16

Continua da pag.15

LA PROFESSIONE INFERMIERISTICA: PROBLEMATICHE E POSSIBILI INTERVENTI

e Regioni, che sono gli interlocutori istituzionali preposti, non troveranno il modo di dare un input concreto all'introduzione nelle Aziende Sanitarie e sistemi territoriali di nuovi modelli di organizzazione dell'assistenza per passare, finalmente e veramente, da un modello assistenziale ancora principalmente per compiti, ad un modello per obiettivi, basato sulla centralità del paziente, l'intensità di cura e la complessità assistenziale.
Solo una precisa definizione delle competenze e responsabilità che renda chiaro ed inequivocabile il campo d'azione dei vari professionisti in un'ottica multi professionale, potrà garantire ad ogni figura sanitaria, la possibilità di agire in scienza e coscienza ed in piena autonomia decisionale.
È quindi di primaria importanza riorganizzazione i processi assistenziali in funzione delle aree di competenza delle varie professioni sanitarie, partendo da quella dell'infermiere che rappresenta la figura primaria nell'assistenza generale al paziente.

La necessità di revisione contrattuale

L'implementazione delle responsabilità dell'Infermiere, ed in seguito delle altre professioni sanitarie, dovrà procedere di pari passo con la revisione contrattuale della categoria, anche dando seguito all'istituzione delle Direzioni delle Professioni Sanitarie e delle relative posizioni dirigenziali che dovranno essere svincolate dall'attuale subordinazione delle Direzioni Sanitarie mediche.
In tal senso, sarebbe auspicabile la messa in atto di un comparto di contrattazione separato per le professioni sanitarie, con rivisitazione degli attuali inquadramenti contrattuali, stipendialità e indennità di disagio, così da svincolare i professionisti della salute dall'attuale contrattazione collettiva del comparto che, racchiudendo in se un troppo variegato numero di professioni (sanitarie, tecniche ed amministrative), non consente una congrua valorizzazione di queste figure. Tale comparto di contrattazione dovrà altresì ricomprendere l'esercizio della libera professione intramoenia dell'infermiere e di tutte le professioni sanitarie non mediche, dando finalmente pari opportunità a tutti i professionisti della salute che, ad oggi, possono avere accesso a questa tipologia di lavoro solo in qualità di supporto alla professione medica.

La tutela dell'infermiere libero professionista

Il blocco del turn over, l'aumento della disoccupazione e della precarietà infermieristica, ha portato negli ultimi anni, ad un progressivo aumento del numero di infermieri che optano di operare in regime di libera professione.
Secondo un analisi dell'AILPI (Associazione Infermieri Liberi Professionisti Italiani) attualmente il calcolo stimato di infermieri liberi professionisti è di circa 20.000 unità che, rapportato ai 422.703 iscritti alla Federazione Nazionale IPASVI, corrisponde a circa il 5% dei professionisti operanti sul territorio nazionale.
Considerate le attuali dinamiche inerenti il mercato del lavoro, questa percentuale è sicuramente destinata ad aumentare ed è quindi necessario, da parte della nostra Organizzazione Sindacale, indirizzare gli strumenti di tutela sindacale anche a questa tipologia di professionisti, estendendo anche a loro le possibilità di iscrizione, tutela lavorativa e previdenziale, copertura assicurativa e soddisfacimento dei bisogni formativi obbligatori.
Soprattutto per ciò che concerne la copertura assicurativa per l'RC professionale, è necessario sottolineare che, secondo quanto previsto dalla legge 14 Settembre 2011 n. 148 e successivamente dalla legge Balduzzi, a breve verrà approvato il decreto legislativo contenente l'obbligo per i liberi professionisti esercenti le professioni sanitarie di copertura assicurativa a partire dal prossimo 13 agosto.

Gli interventi necessari

In concerto con la previsione della succitata evoluzione contrattuale, è necessario giungere ad una tempestiva risoluzione delle molteplici criticità organizzative che pesano come un macigno sull'operatività della professione infermieristica, questo tramite:

1. una definizione chiara delle responsabilità e del campo di azione dei vari professionisti della salute nell'ambito dei quali la cooperazione e l'operato delle varie figure dovrà avvenire senza ingerenze tra professioni;
2. la definizione del rapporto infermiere/paziente, adeguandosi alle atre realtà comunitarie ed extra comunitarie e abolendo definitivamente il calcolo del fabbisogno basato sui minuti di assistenza;
3. la ridefinizione e l'adeguamento degli organici infermieristici e del personale di supporto;
4. l'arginamento e la risoluzione delle problematiche legate al demansionamento, vera piaga della nostra professione che, a causa dell'inadeguata organizzazione del sistema e della forte carenza organica, è spesso divenuto un fenomeno ordinario incontrollato che fa si che gli infermieri siano considerati come un entità astratta che ingloba, a seconda delle necessità, le mansioni delle figure più svariate: ausiliario, oss, infermiere e perché no? A volte anche medico;
5. lo sblocco del turnover e l'arginamento del fenomeno del precariato;
6. la definizione di progettualità finalizzate ad un con-

Continua a pag.17

Continua da pag.16

LA PROFESSIONE INFERMIERISTICA: PROBLEMATICHE E POSSIBILI INTERVENTI

gruo utilizzo del personale over 50 e/o in possesso di limitazioni fisiche certificate;
7. la definizione di orari flessibili per la conciliazione delle esigenze lavorative e famigliari per le mamme;
8. una progettualità chiara e predefinita per l'utilizzo della nuova figura dell'infermiere specialistico;
9. l'implementazione del case management;
10. la definizione del rapporto OSS/paziente in quanto tali figure sono necessarie nel coadiuvare l'operato dell'Infermiere nella gestione alberghiera e nell'assistenza di base;
11. lo sblocco dei contratti;
12. l'inserimento nella normativa sui lavori usuranti del il personale infermieristico per favorire l'accesso anticipato alla pensione e il ricambio generazionale.

Conclusioni

Il lavoro da fare è sicuramente molto e di difficile realizzazione, se si considera la difficoltà che ogni cambiamento comporta, ma questo è di certo il momento di agire, vista l'evidente insostenibilità dell'attuale SSN che necessità, più che mai, di una riorganizzazione radicale, sia in termini di economicità che di operatività, andando a scardinare gli attuali meccanismi lobbistici e clientelari, che non permettono più al sistema salute di funzionare come dovrebbe.

Oggi più che mai, la popolazione infermieristica italiana necessita di un supporto e di una guida che la conduca alla giusta consapevolezza professionale, che sia in grado di fornire gli strumenti per la crescita professionale, una guida e un supporto che il nostro sindacato, può dare a questi professionisti che troppo spesso si sono sentiti abbandonati, cadendo spesso nei tranelli propagandistici dei sindacati che stanno facendo del loro estremismo la rovina della professione infermieristica.

È necessario tenere alta la guardia sulla professione che troppo spesso è succube di veri e propri soprusi perpetrati da alcuni studi e cooperative che, di fatto, costringono gli infermieri ad accettare procedure irregolari per poter avere un impiego, come recentemente avvenuto nella regione Piemonte, dove è stata segnalata la preoccupante presenza di strutture private convenzionate dove il rapporto infermiere-paziente è spesso di 1 a 90, con tutte le ripercussioni sulla qualità dell'assistenza erogata e sulla sicurezza sul lavoro degli infermieri coinvolti anche in termini di responsabilità professionale.

A questi fenomeni si associano anche le gravi problematiche legate al precariato e al demansionamento professionale che stanno divenendo una vera e propria piaga per la professione. Oggi troppa confusione normativa (voluta) fa si che gli infermieri siano troppo spesso succubi di meccanismi organizzativi errati, è quindi fondamentale far acquisire la giusta consapevolezza normativa a tutti i colleghi infermieri che oggi sanno ancora troppo poco su quale sia il loro ruolo, su cosa possano o non possano fare e soprattutto su cosa devono o non devono fare. La conoscenza è alla base di tutto, per operare in sicurezza, per difendersi e per non avere paura di rifiutarsi di fare alcune mansioni improprie.

La UIL FPL, in qualità di sindacato laico, riformista, democratico e apolitico, è sicuramente il giusto interlocutore per gli infermieri italiani, in grado di dare il corretto supporto alla loro crescita professionale e alla loro tutela nel mondo del lavoro.

La UIL FPL è recentemente intervenuta contro la delibera della Regione Emilia Romagna n. 220 del 24 febbraio 2014, con la quale si autorizzava personale laico ad effettuare prestazioni di peculiare prerogativa infermieristica. A seguito di questo intervento la delibera ha subito radicali modifiche riconducendo al centro dei percorsi assistenziali la presa in carico dell'utente da parte del SSR, tramite la formulazione e il rispetto dei piani assistenziali individuali (Pai) e la valorizzazione dei professionisti infermieri coinvolti nell'assistenza domiciliare .

La UIL FPL continuerà ad avere un ruolo centrale di controllo e tutela per i professionisti infermieri, soprattutto per questi fatti gravissimi e lesivi per la professione infermieristica, intervenendo prontamente per l'abolizione di direttive regionali e/o aziendali che possano configurarsi nell'abuso dell'esercizio della professione infermieristica, per l'arginamento del fenomeno del demansionamento e per il monitoraggio di situazioni anomale che possono configurarsi in un vero e proprio sfruttamento della professione.

In tal senso intendiamo segnalare ciò che sta accadendo in Friuli Venezia Giulia, dove un'Azienda Sanitaria (ASS n. 4 Medio Friuli) ha steso ed applicato, in una struttura residenziale per l'Handicap, un protocollo secondo il quale il personale OSS impiegato nella struttura viene autorizzato ad effettuare la somministrazione dei farmaci ai degenti (antipsicotici, anticonvulsivi, anticoagulanti, antiepilettici, antipertensivi, antivirali, antispastici, benzodiazepine, beta-bloccanti, talora da assumere al bisogno). Ci si trova di fronte all'ennesimo caso di assegnazione di competenze infermieristiche ad altre figure, ancora una volta per ragioni di tipo economico e di carenza degli organici.

Milano, 11 settembre 2014

Susanna Cellari
Coordinatore Milano e Lombardia
Area della Professione Infermieristica

NOTIZIE DAI TERRITORI

LIVESICILIACATANIA

Oda, vertice in Prefettura Illustrato il piano di rientro

Presenti tutti gli attori coinvolti e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

CATANIA - Dissipare dubbi e perplessità sul pagamento delle spettanze dovute dall'Asp: questo lo scopo dell'incontro che si è svolto questa mattina presso la Prefettura di Catania, alla presenza del Prefetto Maria Guia Federico, del Vescovo di Catania Monsignor Salvatore Gristina, del Presidente dell'O.D.A. Monsignor Alfio Russo, dei dirigenti dell'ASP e delle Segreterie Provinciali di FP CGIL - rappresentata da Gaetano Agliozzo- , CISL FP - con Armando Coco e Nuccio Sciacca - e UIL FPL con Stefano Passarello e Luca Crimi.

Nella riunione odierna il Prefetto ha ritenuto necessario chiarire che l'ASP, in riferimento alla convenzione vigente ex legge, rimborsa tutte le somme funzionali utili alla gestione dell'Ente per il pagamento di spese e servizi (stipendi, contributi INPS, fornitori). Ha ulteriormente evidenziato che i rimborsi non sono finalizzati solo al pagamento delle spettanze dovute ai dipendenti.

In riferimento all'accordo del 21 luglio, i dirigenti dell'ASP hanno comunicato di aver provveduto ai pagamenti dovuti, avendo emesso un mandato a favore dell'ODA per le prestazioni rese nel trimestre passato.

Il Presidente dell'ODA, Monsignor Russo, in riferimento al mandato ha comunicato di aver provveduto in data odierna al pagamento degli stipendi di maggio e di giugno, poiché le somme sono state accreditate il 03 settembre.

Inoltre, ha ribadito che il piano di rientro dell'Ente si concluderà nel mese di giugno 2015, ed ha posto dei dubbi sull'interpretazione, in merito alla determinazione del periodo da considerare, relativa all'anticipazione delle somme dovute fatta dai dirigenti dell'ASP.

CGIL, CISL, e UIL FPL hanno evidenziato l'importanza dell'ODA di Catania, rappresentante di una delle realtà più grandi del meridione nel campo dell'assistenza a disabili e anziani e della formazione professionale. Vanta 8 sedi attive su tutta la provincia (di cui 4 convenzionate), dà lavoro a 480 dipendenti ed ha un "buco" di bilancio, da imputare alla gestione passata.

Considerando, inoltre, la volontà manifestata dal Presidente dell'Ente a voler calendarizzare i prossimi pagamenti delle spettanze dovute al personale (il 10/10 pagamento di luglio; entro il 18/12 pagamento del mese di Agosto – Tredicesima mensilità – e metà delle somme relative al mese di Settembre), hanno invitato tutti gli attori del tavolo presenti, con sana responsabilità, a condividere il percorso, già iniziato, finalizzato al raggiungimento del principale obiettivo ossia il risanamento delle finanze dell'Ente, garantendo la continuità lavorativa a tutto il personale.

A seguito della riunione odierna verrà sottoscritto il protocollo di intesa.

NOTIZIE DAI TERRITORI

IMPERIA. CAOS NEL MONDO DELLA SANITA'. RIQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO COME OSS

Imperia. In merito alla polemica sul percorso di riqualifica per il personale sanitario, il Responsabile Regionale Dipartimento Terzo Settore UIL-FPL Monica Laura ha dichiarato: "Abbiamo assistito in questi ultimi giorni a sterili polemiche sollevate da Organizzazioni Sindacali, che probabilmente dopo essersi accorte di aver "dormito sugli allori", attaccano tutto e tutti pur di riconquistarsi la 'poltrona'.

La Uil-Fpl si domanda dove erano tutti gli altri quando la stessa è venuta a conoscenza, nel mese di Luglio, di una Delibera della Giunta Regionale Ligure 820 del 4/7/2014 che obbligava l'avvio immediato da parte degli enti gestori di percorsi di riqualificazione del personale impiegato quale OSS ma senza qualifica, mediante l'iscrizione entro il 31/12/2014 a corsi autofinanziati e attraverso accordi con enti di formazione e Province e decorso inutilmente il termine del 31/12/2014, come cita la delibera stessa, agli enti che non ottempereranno alle condizioni della delibera verranno applicate le sanzioni previste dalla vigente legge regionale n. 20/1999 per la violazione delle norme o per difformità dei requisiti rispetto all'attività autorizzata".

Non crediamo quindi che il sondaggio avviato dagli enti e le proposte fatte dagli stessi ai loro lavoratori, per iscriversi ad un corso formativo, voglia essere "atto terroristico" nei confronti dei loro dipendenti. Quanto sopra è confermato anche da una nota trasmessa dall'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Liguria Lorena Rambaudi, a tutte le Strutture Sociosanitarie, ai Direttori ASL e alle OO.SS., con la quale richiede a tutti gli enti e le aziende interessate il numero di operatori in servizio da qualificare o riqualificare con indicazione di un piano operativo che veda una interlocuzione tra datori e dipendenti e ribadisce che la scadenza perentoria del 31/12/2014 riguarda l'iscrizione ai corsi, non l'avvio e tantomeno la conclusione degli stessi.

Noi non abbiamo condiviso quanto fatto dalla Regione Liguria che fino ad un certo punto si è occupata di formare i lavoratori con Fondi Europei mentre oggi obbliga tutti a qualificarsi caricando la spesa sulle spalle dei dipendenti. Sappiamo però altrettanto che ad oggi non esistono tavoli sindacali aperti in Regione su questo argomento, abbiamo sensibilizzato i nostri Segretari Regionali perché al più presto si possa affrontare l'argomento per trovare un percorso che non sia così oneroso per i lavoratori".

La Uil però, per la sua storia, non è abituata ad attendere alla "finestra" lo svolgere degli eventi, soprattutto quando gli eventi stessi coinvolgono centinaia di lavoratori che potrebbero rischiare il lavoro perché l'ente a sua volta non ha rispettato la Delibera e quindi non ha i requisiti organizzativi per poter esercitare. Ci siamo adoperati per verificare quanti dei nostri iscritti e simpatizzanti siano interessati al corso e ad oggi 150 persone preoccupate si sono rivolte alla nostra Organizzazione. Con onestà intellettuale ci siamo preoccupati di verificare se con gli enti ci fosse possibilità di anticipare il costo che il lavoratore deve sostenere e di contribuire all'onere stesso; precisiamo che nessun ente di formazione chiede di "tirare fuori soldi dal portafoglio" prima dell'effettivo inizio del corso, in quanto ad oggi si tratta solo di pre-aderire al corso per poter richiedere (da parte dell'ente di formazione) l'attivazione di quest'ultimo all'Amministrazione Provinciale di Imperia.

Ci chiediamo se le altre OO.SS., prima di giocare con la pelle degli altri e sparare nel mucchio, hanno potuto in qualche modo verificare la documentazione che i lavoratori devono preparare per la pre-adesione al corso e considerato i tempi che, piaccia o no, sono quelli ad oggi previsti dalla delibera in argomento".

Concludiamo dicendo che la Uil Fpl è ad oggi la O.S. più rappresentativa nel Terzo Settore, per tale motivo vuole sostenere i lavoratori anche in questo momento,continueremo quindi ad adoperarci perché la gente possa perlomeno essere preparata ad ogni evenienza".

Effepielle

UILFPL

Redazione:
Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara

Hanno inoltre collaborato:
Susanna Cellari
Stefano Passarello
Milena Speranza
Salvatore Maisto

Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio

NOTIZIE DAI TERRITORI

BLOCCO DEL CONTRATTO ANCHE NEL 2015: ENNESIMA SCURE SULLA PROFESSIONE INFERMIERISTICA

Il ministro Madia ha annunciato, anche per il 2015, la proroga del blocco del contratto per i dipendenti pubblici, perpetrando la linea di condotta dei precedenti governi per il risanamento dei conti pubblici che, invece di proporre una vera revisione strutturale della pubblica amministrazione e l'eliminazione dei continui sprechi in essa contenuti, **continua a scagliarsi contro i lavoratori della sanità tramite i tagli sui salari e il blocco del turn over.**

Anziché tutelare il diritto alla salute dei cittadini e, di conseguenza, la qualità dell'assistenza e delle cure erogate, si continua in questa assurda politica di recessione, **senza mai fermarsi a pensare che la sanità debba essere necessariamente scorporata dal sistema della pubblica amministrazione e dai continui tagli lineari ad essa applicati.**

La popolazione infermieristica risulta pesantemente penalizzata da questo intervento che peggiora ulteriormente la situazione economica di una professione già fortemente sottopagata in proporzione alle proprie responsabilità professionali, **una categoria ormai demotivata e spesso soggetta a demansionamento essendo costretta a tamponare, non solo le carenze organiche infermieristiche, ma anche quelle delle altre professioni di supporto.**

Gli infermieri italiani sono attualmente circa 420mila, di cui circa 300mila sono alle dipendenze di ospedali pubblici, rappresentando quasi il 50% del personale operante presso queste strutture.

Secondo una recente denuncia della Federazione IPASVI, gli infermieri dipendenti della pubblica amministrazione, a seguito del blocco contrattuale che si protrae ormai da 5 anni (2009), **hanno perso circa il 22% del loro potere di acquisto e se nel 2015 il contratto non venisse rinnovato, questi professionisti perderebbero quasi un quarto del valore del loro stipendio.**

Ovviamente tutto ciò è inammissibile, soprattutto se si pensa che la nostra categoria è da anni in sofferenza infatti, nonostante la grande disponibilità sul mercato del lavoro, secondo l'Health statistics 2014 dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), con dati aggiornati al 2012, **in Italia mancano circa 142.546 infermieri** e, dal 2011 ad oggi, **25.000 degli infermieri presenti sono disoccupati e/o in cerca di un lavoro stabile.**

Anche se negli ultimi anni in Italia il numero di infermieri sia leggermente cresciuto (dai 5,9 infermieri per 1.000 abitanti del 2000 si è passati ai 6,4 nel 2012), si è ancora lontani da una condizione paragonabile con quella dei principali paesi europei ed in linea con gli standard fissati a livello internazionale dove la media OCSE si attesta agli 8,8, non a caso l'indagine statistica piazza l'Italia al 22° posto nella classifica dei 34 paesi indagati!

Questa gravissima carenza organica non fa altro che peggiorare le condizioni lavorative degli infermieri, costretti a turni massacranti e a continue ore straordinarie, spesso neppure retribuite, per garantire i minimi assistenziali.

Quindi oltre al danno, anche la beffa, se si considera che gli infermieri italiani sono tra quelli più sottopagati tra i vari paesi della comunità europea, con un contratto bloccato da cinque anni, una contrattazione integrativa anch'essa congelata, straordinari non pagati e risorse aggiuntive regionali continuamente decurtate da assurde politiche regionali che giocano al ribasso sugli stipendi dei lavoratori.

In qualità di coordinamento regionale ribadiamo l'importanza che riveste la sanità e che questa dovrebbe essere scorporata dagli interventi operati sulla pubblica amministrazione, sicuramente gli sprechi ci sono anche in questo settore e sono questi che dovrebbero essere combattuti. Se si continuerà ad operare esclusivamente con tagli lineari su stipendi e personale il crollo del nostro Sistema Sanitario Nazionale sarà inevitabile.